



# Esuberanti, è possibile una "isopensione" anticipata pagata dall'azienda

La legge di bilancio 2018 ha ampliato, limitatamente al periodo 2018-2020, una precedente norma legislativa che prevede, in favore di lavoratori in esubero, una prestazione pensionistica anticipata rispetto all'età della pensione. I lavoratori possono ottenerla con un anticipo che è passato da quattro a sette anni. Questa prestazione, denominata "isopensione", viene pagata dalle aziende interessate, su indicazione dell'Inps.

Ecco la normativa: previo accordo tra i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, la legge prevede la possibilità di concedere una

prestazione pensionistica anticipata, in modo da incentivare l'esodo su base volontaria, dei lavoratori prossimi alla pensione. Questo anticipo di pensione è previsto per i dipendenti delle aziende che mediamente impiegano più di 15 lavoratori.

Per poterne usufruire, i lavoratori individuati in esubero devono avere i requisiti di età o di contribuzione, entro i sette anni che precedono il diritto effettivo alla pensione di vecchiaia oppure per quella anticipata. Diritto che attualmente si raggiunge con 66 anni e 7 mesi per la vecchiaia, mentre l'anticipata si ottiene a qualsiasi età con 42 anni e 10 mesi di contributi per gli

uomini, un anno in meno per le donne. Il datore di lavoro deve garantire all'Inps, tramite apposita fideiussione bancaria, la possibilità e la volontà di pagare ai lavoratori una prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetta al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, in base alle regole vigenti; inoltre, deve provvedere al versamento della contribuzione figurativa; il tutto, fino al raggiungimento dei requisiti per il diritto alla pensione effettiva.

La contribuzione figurativa fa riferimento alla media della retribuzione percepita negli ultimi due anni di lavoro. Sull'importo di questa particolare

prestazione non viene attribuita la perequazione automatica e non spettano i trattamenti di famiglia. Al momento del raggiungimento del diritto effettivo alla pensione, l'Inps procederà nuovamente al ricalcolo della pensione comprendendo tutta la contribuzione versata, compreso quella figurativa, sulla base delle normative al momento in vigore. In pratica il lavoratore percepirà la stessa pensione che avrebbe ricevuto se fosse rimasto in servizio fino al momento della decorrenza della normale pensione.

Da questa prestazione, come pure dall'Ape aziendale, è possibile rilevare che entrambe sono accomunate dallo

stesso presupposto: per effetto del ruolo di "mediatore" attribuito all'Inps si può dedurre che, in alcune sue parti, il sistema pensionistico non è più una prerogativa esclusiva dello Stato, ma si rende necessaria e utile una trattativa diretta tra azienda e lavoratore a sua volta tutelato dal sindacato.

Inoltre, questo anticipo di pensione dovrebbe favorire un aumento dell'occupazione giovanile per effetto delle retribuzioni più contenute corrisposte ai giovani, rispetto a chi era prossimo alla pensione. Peccato per l'esclusione delle aziende con meno di 15 dipendenti.

**Angelo Vivenza**